

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



17

# ZADIG ED ASTARTEA

MELODRAMMA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

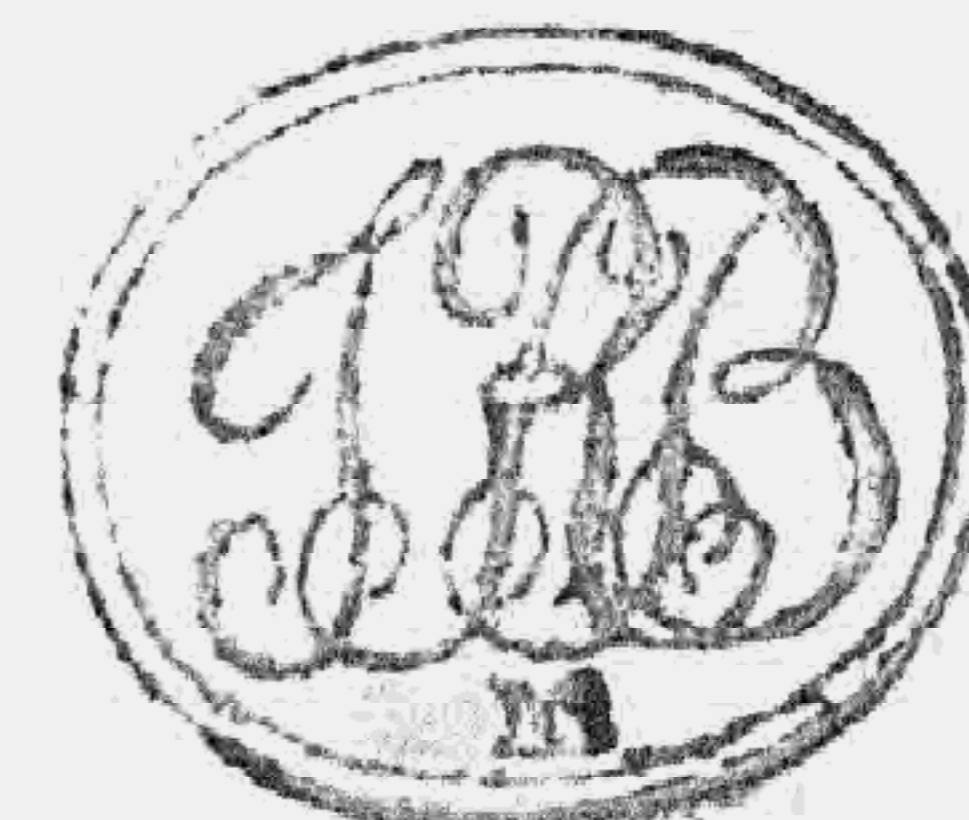
IN CARNOVALE 1830-31



VERONA

PER PIETRO BISESTI

IN VIA NUOVA





Il Dramma è del sig. ANDREA LEONE TOTTOLA  
la Musica del sig. maestro NICOLA VACCAI

## PERSONAGGI

ASTARTEA, regina di Babilonia.  
signora ADELAIDE VARESE-PEDROTTI

AZORA, sua germana  
signora CHIARA DELMASTRO

ZADIG, principe babilonese.  
signora LUCREZIA FORNACIARI

CORAMAN, governatore di Babilonia.  
sig. GIUSEPPE BINAGHI S.<sup>o</sup> F.<sup>o</sup> di Firenze

OLAMAR, primo ministro.  
sig. RAFFAELLE BENETTI

IL GRAN MAGO  
sig. PAOLO LEMBI

ALAKI, confidente di Coraman.  
sig. NAPOLEONE MARCONI

Uno schiavo.  
sig. N. N.

JOLAS  
ITABAN  
ALAMA  
TOBAS

} cavalieri stranieri

Magi - grandi - damigelle reali - donzelle - araldi d' arme  
guardie.

L'azione è in Babilonia.



## ARTISTI DI CANTO

*Prima donna assoluta*

ADELAIDE VARESE PEDROTTI

*Primo Musico Assoluto*

LUCREZIA FORNACIARI

*Primo Tenore Assoluto*

GIUSEPPE BINAGHI

*Primo Basso Assoluto*

RAFFAELLE BENETTI

*Altro Primo Basso*

PAOLO LOMBI

*Altra Prima Donna*

CLARA DALMASTRO

*Secondo Tenore*

NAPOLEONE MARCONI

*Maestro e Direttore del Coro*

PIETRO LENOTTI

*Suggeritore*

COMBERTO CIRESA

*Copisteria*

VINCENZO PRIORI

*Pittore delle Scene*

Pietro Venier

*Vestiarista*

Lucia Salvagni Imariotti di Bologna

*Attrezzisti*

Barbesi Nicola - Rognini Antonio

*Macchinista*

Dilda Luigi

## ARTISTI DI BALLO

*Coreografo*

CHERUBINI ANTONIO

*Primi Ballerini Serj Assoluti*

Legros Giovanni — Castelli Emilia  
(anche per le parti amorose)

*Primi Ballerini Assoluti per le parti Serie*

Cherubini Antonio - Maggiorotti Carolina

*Altro Primo Ballerino*

Pincetti Bartolommeo

*Prima Ballerina per le parti Amoroze*

Girotti Antonietta

*Altri Ballerini per le parti*

Cherubini Marietta - Sandri Giovanni

*Primi Ballerini di Mezzo carattere*

Pincetti Bartolommeo - Schira Marietta - Gianetti Giuseppe

Biaggi Carolina - Baccigaluppi Giovanni - Cherubini Marietta

Sandri Giovanni - Quaglia Anna

*Coriffei*

Grignaschi Anna

Piazza Francesco

Locatelli Carolina

Grignaschi Francesco

Dalla Porta Catterina

Carrara Luigi

Gatti Rosa

Tagliabue Luigi

Laudon Enrichetta

Poncioni Pietro

Villa Angela

Maraffi Antonio

Stefani Adelaide

Cornetti Antonio

Piazza Irene

Mazzanti Giuseppe

*Banda Militare, Statisti, Statiste, con N. 60 Compare.*



PROFESSORI D' ORCHESTRA

*Maestro al Cembalo*

Domenico Foroni

Maestro di Canto dell'Istituto Filarmonico degli Anfioni.

*Primo Violino e Direttore d' Orchestra*

Marco Bonesi S. F.

*Primo Violino de' Balli*

Giambattista Grù

*Primo Violoncello*

Francesco Moschini

*Primo Contrabasso per le Opere*

Domenico Goda

*Prima Viola*

Giuseppe Coda

*Primo Oboe e Corno Inglese*

Federico Dalla Bona

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda*

Gaetano Ugolini — Francesco Legnaghi

*Primo Flauto, ed Ottavino*

Giuseppe De Paoli

*Prima Tromba Duttile*

Domenico Simeoni

*Primo Corno*

Giovanni Perantonioli

*Prima Tromba*

Giambattista Vincenti

*Primi Fagotti a Vicenda*

Gaetano Vincenti — Luigi Bertani

*Primo de' Secondi Violini*

Gaetano Grù

*Primo Contrabasso de' Balli*

Andrea Giustinielli

7  
A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

Piazza di Babilonia.

*Coraman ed Alaki; indi i grandi, le damigelle,  
i magi, precedendo Olamar ed il gran Mago.*

*Coro* Di candidi fiori — si sparga il sentier,  
S'esprima de' cori — l'immenso piacer!  
*Mag.* A Belo s'innalzi — or l'inno festivo,  
Se un dì sì giulivo — ci è dato goder.  
*Gra.* Al soglio degli avi — già riede la bella,  
Che d'invida stella — oppresse il poter.

*Tutto il Coro.*

Nè splenda più il giorno — di torbida face:  
Di stabile pace — sia questo forier.

*Ola.* Popoli! alla regina,  
Che a' regni suoi già riede,  
Giuriam rispetto e fede  
Puro e costante amor.

*Mago* E il Nume che destina  
Al Perso un sì bel dono,  
Rifulgerà dal trono  
Virtù, clemenza ognor.

*Cor.* Dell'innocenza a danno  
Se fu vil frode ordita,



Fe' chiaro alfin l'inganno  
Di verità il valor.

(Arte a celar l'affanno  
Io non mi sento ancor.

*Ola.* (Non sa celar l'affanno  
Che chiude nel suo cor.

*Ola. e Mago* (Mal simula l'affanno  
Il barbaro oppressor)

*Tutti* Di ria procella il turbine  
Sgombrò dal perseo cielo:  
Spuntò di pace l'iride  
Che dissipando il velo  
Del Nume, ormai benefico,  
Ci annunziò il furor.

*(tutto il corteggio va ad incontrar la Regina.*

## S C E N A II

Coraman, e Alaki.

*Cor.* Siam perduti, già sulle mie rovine  
S'apre al soglio il sentier.

*Ala.* Debole tanto non ti credea.  
Piccola nube ingombra appena il cielo,  
E nel tuo cor si desta

Vil timor già d'una feral tempesta.!

*Cor.* Che più sperar da tanti miei delitti,  
Qui fu ministra ambizion di regno.  
L'ucciso Moadabar, la sua consorte ...  
Che dissi? acerba morte  
Per opra mia convinta fu autrice,

Priva del soglio,  
Il procurato esiglio  
Di Zadig, e di prodi difensori  
Del diadema real  
Mezzi bastanti non furo ohimè!  
Per innalzarmi al trono,  
Tutto cangia un'istante, e oppresso io sono.

## S C E N A III

*Azora, indi le Damigelle.*

*Azo.* È giunto alfin l'avventuroso giorno,  
Meta del mio desir: germana amata!  
Potrò stringerti al sen? da te divisa,  
In Babilonia io trassi  
La mia vita dolente;  
Or ti rende a' miei voti un Dio clemente —  
*(lieta marcia di lontano: accorrono fret-  
tolose le ancelle)*

Ma qual da lungi ascolto  
Lietissimo concento?  
Già il popolo raccolto  
Festeggia il bel momento...  
Era i plausi e i lieti evviva  
Già la regina arriva...

*Azo.* Si vada il suo contento,  
Amiche, a parteggiar.

*(vanno incontro ad Astartea)*



## S C E N A IV

*Prosegue la marcia; avvicinandosi, e restando per poco la scena vuota. Eletto drappello di reali guardie apre il corteggio. Due magi fiancheggiano un paggio, che in dorato bacino reca il reale diadema; poi i grandi, le damigelle ed i magi con vasi di odorosi profumi. Infine Astartea circondata dal gran Mago, Azora, Olamar, Coraman, Alaki, e da Iolas, Itaban, Alama e Tobas.*

*Coro generale.*

A ricalcar quel soglio  
Ove regnasti un dì,  
A fulminar l'orgoglio,  
Che il tuo candor ferì,  
Vieni, o regina! e grande,  
I tuoi maggiori imita:  
Pari alla luce avita  
Rifulga il tuo splendor!

*Coro* Come sul secco stel  
Geme languente il fior,  
Se rugiadoso tumor  
Talor gli niega il ciel.

*Gra.* Privo di te così  
Gemente fu ogni cor;  
Di noja e di dolor  
Ogni anima languì.

*Tutti* Il volgere de' secoli,

Il corso dell'età,  
Le tue virtù magnanime  
Mai cancellar saprà.

*Ast.* Voi mi chiamaste al trono  
Dopo i miei lunghi affanni;  
Se ne fui degna e 'l sono  
Lo addita il vostro amor.  
A Babilonia oppressa  
Fian sacri i voti miei,  
E imploro sol per lei  
De' Numi il gran favor.

*Coro* Fausti saran gli Dei  
A così nobil cor.  
(Ma dov'è colui che adoro?  
La mia fiamma il mio tesoro?  
Nel momento — del contento  
Perchè meco ancor non è?  
Della sorte ognora io sento  
L'implacabile rigore!  
Ah! se a me nol rende amore,  
Come mai sperar mercè?)

*Coro* La virtù del genitore  
Sorge omai più bella in te.

*(si recano in mezzo alla scena ricchi cuscini, sui quali s'inginocchia Astartea. La circondano i magi ed i grandi, che snudano ed incrociano le spade. Il gran Mago, Coraman, ed Olamar si appressano a lei. Il gran Mago le fa baciare il reale diadema, dopo averlo libato sull'ara, che vien recata da due magi, le ne cinge la fronte. Indi Coraman ed Olamar*



la guidano al trono. Il gran Mago co' suoi  
ascende la tribuna)

*Ast.* Figli di Babilonia, il ciel concede  
A voi pace, a me gloria: a favor mio  
Dell'innocenza a scampo  
L'inganno dileguò  
Di luce al lampo.

*Ola.* Il perdonar le offese  
Fia degno del tuo cor.

*Cor.* Tutti felici or a render t' appresta.

*Mag.* Un successor devi al Monarca estinto,  
Al suo valor risponda eguale il senno.  
Il gran torneo è già disposto, pronte  
Son già le arcane cifre  
Che disvelar dovrà.

*Ast.* (Oh pena! il dissi)  
Pria che tramonti il sol, de' cavalieri  
Già concordi all'agon s'apre il certame,  
Ed all'alba novella il vincitore  
Sciorrà gli enigmi (ah! mi si spezza il core)

*Cor.* (Come mai differir) sei di te stessa  
Sempre maggiore.

*Ast.* Impresa m'è ognor nell'alma  
La tua fida amistà.

*Cor.* (Bieca mi guarda! io fremo.)

*Ast.* Ma se col mio ritorno  
Ogni dubbio svanì,  
Perchè lontani son quei prodi,  
Che complici dipinse rea calunnia?

*Cor.* Or or tutti vedrai  
Proni al tuo piè, regina.

*Ast.* E si richiami  
Anche Zadig...

*Cor.* Zadig?... misero!.. è spento!

*Ast.* (Oh fulmine!)

*Ola.* Fors' anco  
Fu la fama mendace. —

*Ast.* (Ah! la pena a celar non son capace!  
Vadasi altrove.) Ognuno  
Rieda agli uffizi usati.

(scende dal trono ed i magi dalla tribuna)

*Ola.* I cavalieri  
A meritarti ansiosi...

(presentandole i quattro cavalieri)

*Ast.* Il cenno è dato... (impaziente)

Ma se l'ingiusto fato  
Compagno a me destina (guardando *Coraman*)  
Il noto mio nemico, acerba morte  
M'involerà dall'aspre sue ritorte.

(parte con *Azora*. Tutto il corteggio si di-  
legua, tranne *Coraman* ed *Alaki*)

*Cor.* L'udisti? a lei palesi  
Son le mie trame, e già lanciommi un guardo  
Minaccioso e fremente.

*Ala.* Or le favella;  
Quanto ti dissi esegui, e lascia poi  
A me il pensier della tua calma.

*Cor.* A danno  
De' voti miei cospira il cielo invano! (partono)



## S C E N A V

Zadig in abito di schiavo,  
con fisonomia in parte alterata

Io vi saluto amate mura, il giorno  
Ricordo ancor, che mi fu forza andarne  
Lungi da voi. Nel pianto  
Astartea qui lasciava  
Ratto io partia, ma il cor seco restava.  
Sotto mentite spoglie oggi qui riedo  
A scoprir se il suo cor  
Sovviensì ancor.

A te riedo, o mio bel nume,  
Torno a te, mio solo amore,  
Più d'affanno questo core  
Alma mia ritorna a te.  
Se t'amai lo sai mio bene,  
Astartea te sola bramo;  
Ma spiegare quant'io t'amo,  
No possibile non è.

Ah! se nel campo  
Vorrà la sorte  
Ch'io per te pugni  
Farammi forte,  
Vedrò i più intrepidi  
Cadermi al piè;  
Ed invincibile  
Sarò per te.  
Se mi sorridono  
Que' tuoi bei lumi

Io non invidio  
Su gli astri i Numi,  
D'amor nell'estasi  
Io mancherò.  
Gioja più tenera  
Sperar non so. (parte)

## S C E N A VI.

Reali Appartamenti.

Astartea sola; indi Zadig.

*Ast.* Son sola. — o miei sospiri...  
Dal sen liberi uscite... oh mio tesoro!  
Per sempre io ti perdei. Ah l'empia sorte  
Del mio talamo invece a te diè morte!  
*Zad.* (Eccola! oh stelle! e come  
Fingerò innanzi a lei,  
Se in sol vederla il mio vigor perdei?)  
*Ast.* Uno schiavo! che brami? e qual baldanza  
Qui ti fe' penetrar? qual foglio? intendo:  
(Zadig fa alcuni cenni, fingendosi muto)  
È di favella privo,  
Porgi.  
*Zad.* (Ed or che dirà?)(*Astart.* apre il foglio,  
e nel ravvisarne il carattere esclama)  
*Ast.* Nume! che veggo!  
È Zadig che mi scrive. (*legge*) » A te vicino  
Torna, regina, il tuo Zadig; se grata  
Esserti può la sua sincera fede,  
A tributarla or volerà al tuo piede. »



Sogno! son desta!

Zad. (A che tanta sorpresa?  
Rimorso, o amor la desta)

Ast. E tu... ma... o cielo!...  
(guardandolo attentamente)

Più in te fisso lo sguardo, e più ravviso  
Gli amati rai... quel dolce suo sorriso...

Ah! sei tu stesso, o pure  
Sa ingannarmi il desio?

Zad. No... non t'inganni... anima mia! son io.  
(palesandosi)

Ast. Ah! lascia, ch'io respiri...  
Ch'io torni a' sensi miei...  
Parlar... spiegar vorrei...  
Ma è tale il mio contento  
Che il labbro un solo accento  
Esprimere non sa.

Zad. Accogli i miei sospiri...  
Mira al tuo piè l'amante,  
Che in preda a' suoi martiri,  
Ma sempre a te costante,  
D'inesorabil fato  
Sfidò la crudeltà.

Ast. E di tua morte il grido?

Zad. Lo sparse un labbro infido.

Ast. E riedi?..

Zad. A mai lasciarti,

Ast. E vuoi?..

Zad. Morir per te.

Ast. Ah! chi può mai spiegarti  
Qual gioja provo in me?

a 2.

Io vi perdono, o stelle,  
Le già sofferte pene,  
Se a lato del mio bene  
Compenso amor mi diè.

Ast. Ma tu non sai... m'insidia  
Quel traditore istesso...

Zad. Sarà l'ardir depresso,  
E l'oppressor cadrà.

Ast. Oggi al torneo verrai?

Zad. Verrò!

Ast. Ma vincerai?

Zad. Lo spero!

Ast. Il dubbio solo

Mi uccide!

Zad. All'armi io volo!

Se amor mi guida in campo,  
Amor trionferà. -

Dal fervido ardore - che il core m'accende,  
Più forza e vigore - mi sento destar!

Ast. E pegno d'amore - allor la mia mano  
L'eroe vincitore - saprà coronar.

a 2. Ah! splenda per noi - il giorno sereno;  
E l'alma nel seno - ci torni a brillar!

(Astartea riede alle sue stanze,  
e Zadig parte)



## S C E N A VII

Coraman, *indi il gran Mago, infine Olamar.*

*Cor.* Qui non era Astartea? fausto l'istante  
Sperai di favellarle.

*Mag.* (A che s'aggira  
Fra queste soglie il traditor? sospetto  
Mi desta ognor quel simulato aspetto.)  
Signor....

*Cor.* (Quanto importuno  
Giunge costui.) Dal sacro tuo recinto  
Qual ti tragge alla reggia  
Possente oggetto?

*Mag.* In così lieto giorno  
Esser mi lice alla Regina accanto.

*Ola.* Come? si accinge all'armi  
Il fior de' prodi, e Coraman ancora  
D'armi cinto non è?

*Cor.* Pria breve ascolto  
Dalla sovrana imploro.

*Ola.* Alle sue cure  
Ed al ben de' soggetti intenta ognora,  
Tanto facile accesso  
A lei non è permesso.

*Cor.* (Il mio disegno  
Ecco svanito.)

*Ola.* (Io ti conosco, indegno!)

*Cor.* Quando di Babilonia  
Io sol reggea l'impero,  
A me cotanto altero  
Non favellasti allor.

*Ola.* Alma di colpe sgombra  
Sprezza i tiranni ognora:  
Seppi schernirti allora  
Come ti sprezzo ancor.

*Mag.* Intempestiva è l'ira, (*a Cor.*)  
Troppo il desio palesi:  
Solo a regnare aspira  
Quell'ambizioso cor.

*Cor.* Che parli?

*Mag.* Il ver.

*Cor.* T'inganni:  
Il patrio onor difendo:  
A sostenere imprendo  
Di Persia lo splendor.

*Ola. ed  
il Mag.* ( Come quel ciglio esprime  
Dell'alma il fier conflitto!  
Già lo rimorde e opprime  
De' falli suoi l'orror! )

*Cor.* ( Furia tormentatrice!  
Tu mi serpeggi in seno!  
Col lento tuo veleno  
Più accresci il mio furor! )

*Ol. Mag.* Tremate! del ciel la folgore  
Già sul tuo crin si affretta:  
Alla comun vendetta  
La man d'un Dio s'armò.

*Cor.* Di vil calunnia osate  
Macehiare il mio candore?  
Me di avvilir sperate,  
Ma paventar non so. (*escono da  
parti opposte.*)



## SCENA VIII

Reggia.

*Sfilano in bella mostra le schiere babilonesi. Le guardie reali fiancheggiano il trono. Seguono i grandi, le damigelle, i magi, infine Astartea, Olamar, Azora, il gran Mago, Alaki ed i quattro cavalieri.*

*Coro* La ruota instabile – di quella Diva,  
Che infausti e lieti – ne rende i giorni  
Il corso arresti, – nè più ritorni  
Affanni a spargere – sul nostro cor.  
Belo propizio – dal ciel discenda;  
Ed avvalorì – nel doppio agone  
La mente, il braccio – del gran campione  
Che fia del soglio – sostegno e onor.

*Ast.* Sol per rendervi felici  
Stringerò nuove catene:  
Possa il ciel con fausti auspici  
I miei voti secondar!

*Coro* Ah! saranno i Numi amici  
Sì bei voti ad appagar.

*Ola. Mag.* Ti balena in sulla fronte  
D'alta luce il divin raggio:  
E sul placido orizzonte  
Veggio un'astro scintillar.

*Coro* Va per te sull'orizzonte  
Nuova luce a balenar.

*Ast.* ( Sventurata! invano il guardo  
Ansiosa intorno io giro...  
Ma finor colui non miro,  
Che quest'alma può calmar! )

*Azo.* ( Ah Zadig! il suo martiro  
Perchè tardi a mitigar! )

*Mag.* Il persian costume  
Serbar ti piaccia; e pria  
Che il segno all'armi dia  
La tromba, ai cavalieri  
Porga la reggia destra  
Il brando e la divisa.

*Ast.* ( La sorte è già decisa!  
Che più a sperar non ho. )

*Ola.* O prodi, v' appressate. ( *ascende il trono.*  
*ai quattro cavalieri, ciascuno de' quali ha il suo scudiere, che reca il brando e la divisa del suo signore. Quattro paggi si avanzano e ricevono in dorati bacini i brandi e le divise, che, inginocchiati al trono, presentano alla regina. Essa ne fregia e cinge i cavalieri.* )

*Ola.* Ite a pagnar.



## S C E N A IX.

Coraman in armatura col suo scudiere  
e detti

- Cor. Fermate !  
Ast. ( Chi veggo ! )  
Mag. Ola. ( Che ardimento ! )  
Cor. Io vengo al gran cimento ,  
Gli emuli vincerò. ( si presenta  
alla regina perchè adempia all'  
usata cerimonia. )  
Ast. ( Che mai farò ? . )  
Cor. Ti arresti ?  
Ast. ( Quai palpiti son questi ! )  
Cor. Mi cinga la tua mano  
Del formidabil brando.  
Mag. Ola. Azo. ( Indegno ! )  
Ast. ( Oh pena ! Oh duolo ! )  
( gli pone la divisa e lo cinge del ferro.  
Cor. A meritarti io volo ;  
Degno di te sarò.  
Ola. Squilli la tromba...

## S C E N A X.

Zadig in armatura , con visiera bassa e con  
bianca divisa , ov'è scritto a caratteri d'oro :

ALL' AMORE ED ALLA GLORIA

- Zad. Arrestati !  
Vengo a pugnar !  
Cor. Chi sei ?  
Ast. ( Eccolo ! è l' idol mio !  
All' arme , ai fregi miei  
Io lo ravviso. )  
Cor. Parla.  
Zad. Son cavalier ; in breve  
Qual sia ti mostrerò.  
Cor. Ma il cavalier qui deve  
Far noto estato e nome.  
Zad. Se mi svelassi , oh come  
Io ti farei tremar !  
Ast. Interpreti non voglio  
( scende dal trono.  
Del mio voler sovrano :  
Saprò punir l' insano  
Che l' osa contrastar.  
Quel cavalier compreso  
Tra gli altri sia.  
Cor. Ma sai...  
Ast. Ti ho tollerato assai !  
Cor. ( (Più non mi so frenar.)  
Ola. ( (Più non si sa frenar.)



*Ast. Zad.* ( Voi, che leggete, o Numi,  
*Azo.* Nell' alma <sup>mia</sup> sua tremante,  
 Serbate a <sup>me</sup> lei l' amante  
 Che sol <sup>mi</sup> la può bear! )

*Ma. Ola.* ( Se proteggete, o Numi  
 Di Babilonia il soglio,  
 Del traditor l' orgoglio  
 Vi piaccia fulminar! )

*Cor. Al.* ( A quei sdegnosi lumi,  
 Al suo crudel rigore,  
 Vacilla il <sup>mio</sup> suo vigore,  
 Comincio  
 Lo veggo a palpitar! )

*Cor.* Vieni in campo! di te non pavento... ( *a Zad.*  
 Mal risponde il valor all' ardir.

*Zad.* Or vedrai; se nel fiero cimento,  
 Alma vil! ti farò impallidir.

*Ast.* ( Dubbio e speme, penoso tormento  
 Già nel seno mi fanno soffrir. )

*Tutti.* Su! su! all'armi! all' agone! al cimento!  
 Si coroni l' eroe vincitore;  
 E si affretti quel fausto momento  
 Che precorre già il nostro desir!

*Squillano le trombe. Tutti s' avviano.*  
*Cala il sipario.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

#### *Appartamenti Reali*

*Azora sola.*

Oh felice Astartea! gli emuli suoi  
 Vinse Zadig nel gran torneo; gli resta  
 Sol dell' arcane cifre  
 I sensi penetrar:  
 Contenta appieno la mia germana allora  
 Potrà stringersi a lui che tanto adora.

Sol può dir che sia contento  
 Chi penò gran tempo in vano,  
 Dal suo ben chi fu lontano  
 E lo torna a riveder.

Si fan dolci in quel momento  
 E le lagrime e i sospiri,  
 Le memorie dei martiri  
 Si convertono in piacer.



## S C E N A II.

*Volte sotterranee*

Coro di Grandi, indi Coraman.

*Coro* Qui dove mai non penetra  
 Ragio d' amica luce,  
 Impon d' attenderlo  
 Il nostro duce;  
 Che dove regna morte  
 L' acciar del forte  
 Fa certo il suo ferir.  
 Già un' anno in questo lugubre  
 Soggiorno degli estinti  
 Scendemmo; e a vindice  
 Giuro sospinti,  
 Quì di Moadbarre allora  
 Segnammo l' ora  
 Estrema al suo finir  
 Ma il duce avanza ... udiamolo ...  
 Fede, costanza, ardir!

*Cor.* In questo asilo a morte sacro, io posso  
 Lieto alfin respirare.  
 Oh amici! in me vedete un disperato!  
 Ardo di sdegno!... Io, che volea del sangue  
 Dello stranier veder l' acciaro intinto  
 E averne gloria... io! qual rossore! io vinto? -

Il sentier ben sapea di vittoria  
 Questo acciar la cui tempra è di morte!  
 Mi tradiva in un punto la sorte  
 E col regno mi tolse l' onor.

Io sospiro vendetta

*Coro*

L' avrai

*Cor.* Tal che affermi la pace del cor.*Coro* Sì; tremenda sarà, lo giuriam

Ma di sorte il variar de' nemici

L' ardir sfideremo

E se il vuoi Babilonia cadrà.

*Cor.* Fato ingiusto in quest' alma riponi

Quella pace che il cor più non ha.

*Coro* La tua fede in noi tu riponi

Che vuoi più? questo acciaro risplende..

*Cor.* Alta inaudita io chieggo oggi vendetta...

Astartea mi disprezza, e se son vinto

Non rammento ch' io mi sia, l' ignominia

M' attende, vano è il fidarsi alla fortuna!

Voglio farmi un sentier con questo ferro;

Questo è il ferro che uno sposo

Uccideva d'Astartea, *(levando un pugnate)*

Questo deve il mio riposo

La mia pace alfin segnar.

Se a me sacra è vostra fede

Io son certo di regnar.

Amici parlate

*Coro*

Noi ti giuriam servir.

Oppur morir

Saprem per te.



Il trono tuo sarà.  
 La rea che t'ingannò,  
 Che ricusò - tua fè,  
 Unita al traditor,  
 Di notte fra l'orror,  
 Si ucciderà. -

*Cor.* L'ira terribile,  
 Che in sen vi freme,  
 L'antica speme  
 Mi rende al cor.  
 Se a noi sorridere  
 Vorrà la gloria  
 Avrem vittoria  
 Sui traditor.

*Coro* Certo di gloria  
 È il nostro cor.

( *partono.*



S C E N A III.

*Appartamenti Reali.*

*Astartea, indi Olamar.*

*Ast. (ad un servo)* Vola servo fedel, calma l'affanno  
 Che in quest'alma hai già desto.

Del mio tesoro i giorni  
 Alla tua guardia affido.

I miei più cari

La tenda a custodir verranno fra poco

Del tuo Signor. (*servo parte. Viene Olamar.*)

*Ola.* Regina al tuo voler...

*Ast.* Si giungi all'uopo Olamar opportuno.

*Ola.* A che smaniosa?

Agitata, e perchè?

*Ast.* Ah! tu non sai...

*Ola.* Fidati pur di me.

*Ast.* Conosco appien la tua fede il tuo onor,

Palesarti io volea l'arcan che ignori,

Quest'è l'oggetto

Che nell'ore notturne a me ti rende:

Ma, oh Dio! fatal novella

Mi giunse or or, che nelle mie vicende

Aita dal tuo zel conforto attende.

*Ola.* Del sangue mio disponi

Fino all'ultima stilla

*Ast.* Il cavalier che incognito oggi apparve,

E nel torneo di tutti trionfò



Sai tu chi sia?

*Ola.* Come saperlo?

*Ast.* Il crederesti?

Egli è colui che fino ad or ramingo

Trasse i suoi giorni

Lungi da me dolenti ed infelici,

È il principe Zadig.

*Ola.* Zadig... che dici?

Egli! oh sorte!

È vano quel timor che l'alma or preme,

Già seconda in ciel la speme

I bei voti del tuo cor.

*Ast.* Presso a lui che adoro e bramo

Ah! felice appien sarei,

Ma contrasta i voti miei

Un tiranno, un traditor.

*Ola.* Ah! che narri! forse audace.

*Ast.* Coraman d'un suo seguace...

Alma vile a falli intenta

Arma il braccio

E ai giorni attenta

Del rivale vincitor.

a 2

*Ola.* Oh fiero eccesso.

*Ast.* Il

*Ola.* O tradimento

*Ast.* Del

*Ola.* Che di spavento

*Ast.* Già

M'empie e d'orror.

*Ola.* E irresoluta ancora  
Serbi quell'empio in vita?

*Ast.* Allor la trama ordita  
Altri per vendicar

Forse compir potrà.

*Ola.* Dunque che far!

*Ast.* Per or vegliano i miei fidi

Alla sua tenda intorno...

Se osasse alcun...

*Ola.* 'T' intesi.

*Ast.* Sorpreso allor...

*Ola.* Compresi.

Volo a' tuoi cenni

Il perfido deluso appien sarà.

*Ast.* Vanne leale amico

Affido a te il mio bene

Dell'alma mia le pene

Tu solo puoi calmar.

*Ola.* Dell'innocenza il cielo

Ognor fedel sostegno,

E della trama il velo

Il ciel saprà squarciar.

a 2

Speranza così bella

Già m' anima e ristora

E in mezzo alla procella

La calma fa sperar.



## S C E N A IV

*Interno di una tenda.**Zadig, indi Coro di Sacerdoti in lontano.*

*Zad.* Oh come avversa al mio destin trascorri  
 Notte con lieto pie! nè così grave  
 Mi fosti allor, che in solitarie mura  
 Privo di speme e dal mio ben lontano  
 Breve sopor, io t'implorai, ma invano.  
 Fervida impaziente  
 Brama mi spinse a desiar la luce,  
 Che de' trionfi miei, delle mie gioje  
 Nunzia sarà: se fausto il ciel mi arride  
 Nell' altro che mi resta  
 Difficile cimento,  
 Palpitante mio cor sarai contento!  
 Ah cari dolci istanti  
 Se mi concede il fato,  
 Di me chi più beato?  
 Chi lieto al par di me?  
 In estasi soave  
 Già mi rapisce amore  
 Che di un costante ardore  
 Sa coronar la fè! —

*si ode da lontano cantare in preghiera il seguente*  
*Coro di Magi*  
 Deh! splendi propizio  
 Bell' astro del dì!  
 D' ogni alma  
 Tu calma

## S C E N A V.

*Coraman e detto**Zad.* (Fellon)*Cor.* (Celato ancor! le sue sembianze  
 Ravvisar non potrò?)*Zad.* Che mai ti guida  
 Nel notturno silenzio a me d'appresso?*Cor.* Del grado mio l'onore, ed il dover:  
 Di Astartea detesto il core, e grave  
 Mi sarebbe il possesso*Zad.* Come? e fia ver? virtude  
 Sì poca è in lei, che, mentre altrui si dona,  
 Può nell' alma nudrir straniero affetto?*Cor.* Credimi pure, amico: ecco l'oggetto  
 Che mi avvicina a te: fuggi colei  
 Che sventurati ognora*Zad.* Farà tuoi giorni... un vil proscritto adora.  
*Zad.* Un vil proscritto?... (reprimendosi.)*Cor.* Sì, di mille colpe  
 Convinto reo, da Babilonia esiglio  
 Ebbe, e per sempre.*Zad.* (Impeti miei, non posso  
 Più frenarvi!)*Cor.* La donna pertinace  
 Nel folle ardor...*Zad.* Non oltraggiarla... audace! (alza  
 la visiera. *Cor.* resta sorpreso, ravvisandolo.)



Cor. (Stelle! che miro! è desso!  
Il mio nemico istesso!  
Alla fatal sorpresa  
Più lena il cor non ha.)

\*

## S C E N A VI

Coro di Guerrieri e detti.

Coro Vieni, guerriero invitto:  
Spuntano i nuovi albori,  
L'alto decreto è scritto,  
Sarai di Persia il re.

Zad. (Oh gioja!)

Cor. (Oh rabbia!)

Coro Vieni!

Di faci omai risplende  
Il tempio maestoso  
Per te sovrano e sposo  
Di plausi echeggerà.

Cor. (Perchè l'orrenda folgore  
Non piomba sul mio crine?  
Ah delle mie rovine  
La Persia esulterà!

Zad. (Oh! come lieta l'anima  
Si affretta al suo destino!  
L'istante è già vicino  
Di mia felicità!)

Coro L'istante è già vicino  
Di tua felicità!

(escono dalla tenda tutti.)

Segue al segno (\*)

Zad. Ecco quel reo, quel vile!  
Mirami pure in fronte:  
Vi leggerai le impronte  
D'onore e fedeltà.

Cor. (Come salvarmi?)

Zad. (Ei fremè!)

Cor. (Che feci mai!)  
Più lena il cor non ha.

Zad. Già teme; e favellar non sa.

Cor. (Squarciano a brani il petto  
Con barbaro conflitto,  
Odio, rancor, dispetto...  
Tutto tremar mi fa.)

Zad. (Palesa quell'aspetto  
Il suo fatal conflitto:  
Rimorso, orror, dispetto...  
Tutto tremar lo fa.)

Cor. (Coraggio.) È strano  
Con me l'orgoglio;  
Tu speri invano  
Calcar quel soglio,  
Che a' miei sudori  
Darà mercè.

Zad. Più non ti giova  
L'arte e l'inganno:  
Vedesti a prova  
Come a tuo danno  
Protegge il cielo  
L'amor, la fè.

Cor. Trema! il vedrai!...

Pietà mi fai!  
Funesto il giorno  
Sorge per te.



## S C E N A VII

*Olar e guardie. Egli traversa la scena, si ferma ad un tratto vedendo giungere Alaki trascinando uno schiavo.*

*Ola.* Chi guardingo s'innoltra? Alaki!... oh! quale  
Ira lo spinge a trascinar lo schiavo  
Che d' un ferro minaccia? — (*si ritira  
co' suoi al fondo.*)

*Ala.* E i cenni miei così eseguisti, o vile?  
Ah! di piuttosto indegno!  
Che m'hai tradito... ebbene ti sia funesta  
La poca fedeltà. (*alza il ferro, Olamar  
s'avanza e lo fa cingere di guardie.*)

*Ola.* Malvagio autore  
Di orrenda trama! Olà! guardie, si cinga  
Quest'empio di catene e colla morte  
Paghi il fio del misfatto.

*Ala.* (*Oh avversa sorte!  
è tratto in disparte.*)





## SCENA ULTIMA

*Un festivo concerto annunzia la seguita decifrazione degli enigmi. Indi giungono Astartea, il Gran Mago, Zadig, Coraman, i quattro cavalieri, il real corteggio.*

## Coro generale

Viva il prode, che tra l'armi  
Fu l'esempio del valore,  
E l'arcan de' sacri carmi  
Con saggezza disvelò -

Zad. (O me felice!)

Ast. (Oh gioja!)

Cor. (Io son perduto!)

Ast. (Ogni tema cessò!) Se il ciel protesse (aZad.)

Il tuo senno e valore, a farmi paga

Svela quel volto ed i miei voti appaga.

Zad. N'è tempo alfin: sì, ravvisate, amici,

Il principe Zadig.

Mago Zadig!...

Coro Oh sorte! -

Ola. Di Moadbarre in Coraman mirate (avanzandosi colle guardie fra le quali Alaki)

Il perfido uccisor: di sua possanza

Seppe quindi valersi, e del misfatto

Finse in altri gli autori. Il braccio armato

Ha di un suo schiavo, che troncar dovea

I giorni di Zadig.

Mago Quell'alma rea

Paghi il fio de' suoi falli!

Coro A morte! a morte! (Cor. è incaten.)

Cor. (Il fulmin mi colpì! sei paga, o sorte?

(parte circondato dalle guardie)

Ast. Si presenta ormai la sorte

Mi circonda gloria e onore,

Se d'intorno a me sorride

Dolce calma, pace, e amor.

Dell'evento fortunato

Serberò memoria ognor.

Zad. Quest'istante fortunato

Segnerà ne' fasti amor.

Ola. Volle il cielo alfin premiato

Il tuo merto, il tuo bel cor.

Mag. e( Tale evento inaspettato

Coro ( Mi ricolma di stupor.

Ast. Rapita quest'alma

Da tanti contenti,

La gioja che prova

Vi spieghi per me.

Il core che sente

Diventi loquace

Se il labbro capace

Di tanto non è.

V'esprima l'affetto

Che m'arde nel petto

La cara memoria

Che porta con se.

Coro La gioja, il diletto

Ti brilli nel petto:

Eterna memoria

Avremo di te.

F I N E.



NB. *Alla Scena VII dell'Atto I. si sostituisce  
la seguente*

*Coro*

Che mai vuol dir?  
Che mai sarà?  
Alto silenzio  
Qui intorno sta  
Quel pensier torbido,  
Quel cupo orror!  
Del nostro Duce  
Invade il cor!  
Vaneggia, delira,  
S'arresta, sospira:  
Lo sguardo immobile  
Configge al suol.

*Coro.*

Che vidi, amici! oh eccesso!...  
La del prence il spettro esangue...  
Il mio vigor già langue...  
M'opprime già il terror.  
Odo le tue querele,  
Spesso fremente irato;  
Io malfattor crudele,  
Ho il sangue tuo versato...  
Fra l'ombre degli abissi  
Dovrò seguirti or or.

*Ala.*

Deh vieni, e vindice  
Dell'opra ardita,  
Nel circo mostrati  
Col tuo vigor.



**Coro** Si, vanne, o principe,  
Al tron t'invita  
Il voto unanime  
Del nostro cor.

*Coraman (dopo breve pausa, si scuote ad un tratto, ed esclama)*

Sorte secondami!  
Quest' alma ardita  
Va il prezzo a cogliere  
Del tuo favor.

